

Show di Merkozy a reti unificate: la Grecia rispetti i patti

Con un'intervista congiunta la cancelliera e il presidente ufficializzano la loro alleanza elettorale: «Quel che va bene per Francia e Germania va bene per l'Unione»
E aumentano il pressing sui greci: «Devono imparare a mantenere la parola data»

Il caso

PAOLO SOLDINI

paolocarlosoldini@libero.it

Pochi mesi fa lui la chiamava «la grosse», la ciccione. Ieri ha detto di «ammirarla» e di «provare amicizia per lei». Lei ha risposto che lo sosterrà «in ogni modo, qualsiasi cosa faccia». Poi dev'essersi resa conto d'essersi spinta forse un po' troppo in là e ha specificato: «Per quanto riguarda la sua candidatura, voglio dire». E poi, via: in una delle sale più belle dell'Eliseo per un'intervista da mandare a rete unificate transrenane sulle due catene pubbliche più viste in Francia e in Germania, *France 2* e la *Zdf*. Nicolas Sarkozy e Angela Merkel come un re e una regina. Pezzo forte dell'intervista: una grande alleanza tra i due più importanti paesi dell'Europa continentale era indispensabile perché l'Europa stessa era sull'orlo dell'abisso.

«Quello che va bene a Parigi e a Berlino va bene all'Unione», secondo Sarkozy. E se Parigi e a Berlino ritengono necessaria la stangata alla Grecia, per la quale i due già al mattino avevano preteso che si piegasse ai diktat della Troika, che venga la stangata. Altrimenti niente nuovi fondi: «La solidarietà è giusta – spiega la cancelliera – ma i greci debbono rispettare la parola data». Anche versando le entrate pubbliche, se necessario, su un conto sul quale possano avere voce in capitolo non solo Bruxelles e Francoforte, ma anche Berlino Parigi.

Il presidente e la cancelliera forse stavolta hanno esagerato. Una cosa è dar vita a un asse strategico nella gestione della crisi europea, un'altra è fare campagna insieme per le

elezioni presidenziali francesi del 22 aprile alle quali, peraltro, lui non è ancora neppure candidato ufficialmente. È la prima volta che un cancelliere tedesco si intromette in questo modo nella vita politica interna francese e neppure il contrario è mai avvenuto, neanche quando all'Eliseo e al palazzo presidenziale di Bonn c'erano due personaggi strabondanti come de Gaulle e Adenauer. E le polemiche fioccano: perfino il ministro degli Esteri di Berlino, il liberale Guido Westerwelle, fedele alleato di Frau Merkel, ha avuto da ridire, e voci critiche si sono levate non solo dalla Spd, dalla Linke e dai Verdi, ma anche dalle

file della stessa Cdu.

Dalla cancelleria hanno contro-obiettato che, essendo Angela Merkel presidente del partito cristiano-democratico è in questa veste e non in quanto capo del governo federale che ha deciso di sostenere il «partito amico» del presidente francese, l'Ump. Argomento alquanto contraddittorio, dal momento che allo stato delle cose Sarkozy non è neppure ancora il candidato dell'Ump e quindi non si vede come e perché possa ricevere l'appoggio d'una specie di internazionale conservatrice. Inoltre, l'uscita televisiva comune è stata organizzata al termine di un avvenimento

che più ufficiale e istituzionale non si può: la riunione periodica intergovernativa che ha riunito a Parigi, ieri, praticamente tutti i ministri importanti dei due gabinetti. Se doveva essere solo l'appoggio della presidente della Cdu all'esponente di un «partito amico» non sarebbe stato più opportuno scegliere un altro momento, meno ufficiale e meno solenne?

Certo che sarebbe stato meglio. Ma di questi tempi nell'animo di Angela Merkel albergano fantasmi che debbono essere esorcizzati costi quel che costi. Se l'amico di Parigi perdesse le elezioni, come i sondaggi continuano impietosi a prospettare, il colpo di rimbalzo arriverebbe sulla cancelleria come un obice del Parisgeschütz, il celebre cannone fratello della Grande Bertha di Krupp con cui i tedeschi bombardarono Parigi dal marzo all'agosto del 1918. Le conseguenze potrebbero essere davvero pesanti per Angela. Non solo perché perde-

Il diktat

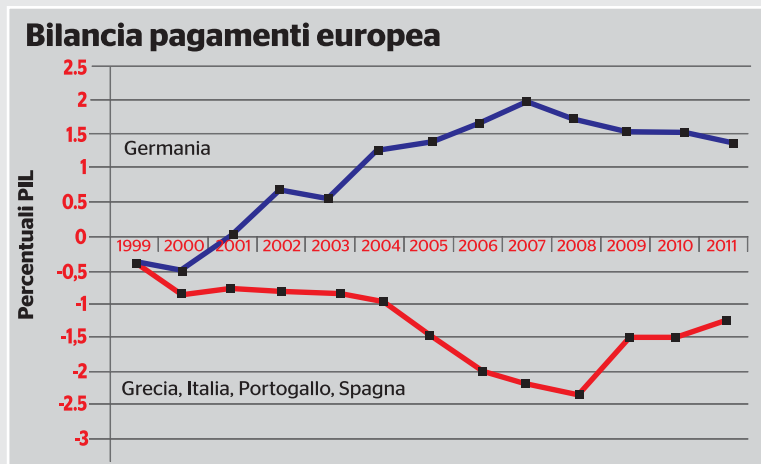
Ad Atene i due chiedono di mettere a disposizione i propri conti

rebbe l'unico alleato internazionale che ha sempre appoggiato la sua strategia anticrisi fondata tutta sulla disciplina di bilancio, ma anche, e soprattutto, perché se presidente diventas-

L'ANALISI

Silvano Andriani

IL PREZZO DELLA RICCHEZZA DELLA GERMANIA



Nel grafico la perfetta simmetria tra la crescita dell'attivo strutturale della Germania e quella dei passivi delle bilance dei pagamenti dei Paesi del sud dell'area euro

→ SEGUE DALLA PRIMA

Le forze politiche greche stanno trattando sulla base di proposte francamente indecenti, che prevedono un'ulteriore diminuzione delle retribuzioni e delle pensioni nominali e il licenziamento di 150mila dipendenti pubblici, mentre si finge di non sapere che le decurtazioni già effettuate hanno accentuato le tendenze recessive dell'economia greca e vanificato gli interventi precedentemente concordati per il risanamento del bilancio pubblico.

Sarà che i peccatori devono essere chiamati ad espiare le proprie colpe, come pare ritenga il governo tedesco, ma questa storia può essere raccontata in un modo diverso. Con l'accordo governo-sindacati di non tradurre in aumenti delle retribuzioni gli aumenti di produttività, la Germania ha scelto di crescere solo aumentando la propria quota del mercato mondiale, il che significa sottraendo quote di mercato ad altri Paesi. La Germania ha scelto una strategia mercantile nella